

LIBERAZIONE - 15 FEBBRAIO 2009

Sana e robusta Costituzione

di Gaetano Azzariti

“Ogni società nella quale la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri fissata, non ha una costituzione”. E’ questo il notissimo articolo 16 della dichiarazione dei diritti del 1789. In queste poche parole è scolpito il senso più profondo del costituzionalismo moderno. Non sono dunque i governi a definire liberamente, e di volta in volta, il grado di tutela dei diritti, né i rapporti tra i poteri possono variare a secondo delle circostanze. Se non v’è il rispetto di queste semplici regole, non c’è costituzione.

Nei giorni passati la forte tensione che ha visto contrapporsi le due massime istituzioni dello Stato su una delicatissima vicenda relativa ai diritti ha fatto temere che questo confine potesse venir superato. Quando infatti un governo cerca di imporre la propria volontà ad un altro potere disattendendo le prerogative che la costituzione determina in modo espresso, non c’è da stare tranquilli. Si può discutere sul tipo e l’estensione del controllo che il Capo dello stato effettua in sede di emanazione dei decreti legge, non si può però semplicemente negare che un controllo debba essere esercitato, a pena di stravolgere la separazione dei poteri che la costituzione ha fissato. Questo è invece proprio ciò che avvenuto nel caso del decreto “Englaro”, che il governo ha voluto approvare, pur in presenza di un chiaro pronunciamento contrario del nostro garante costituzionale che ne avrebbe impedito l’emanazione. Il fatto è di una gravità senza precedenti. Per la prima volta infatti nella storia repubblicana un governo si “ribella”, rivoltandosi contro chi, per costituzione, ha il compito di garantire l’equilibrio tra poteri. Il merito della vicenda – per quanto delicato – al limite non centra nulla. Non si tratta di stabilire se avesse ragione Berlusconi a volere con un decreto modificare quanto aveva legittimamente disposto la magistratura (ancora un altro potere), ovvero se ciò non poteva essere ammesso in base alle motivazioni di Napolitano. Personalmente ritengo che – in base a quanto stabilisce la costituzione - avesse ragione il secondo, ma non è questo il punto. Il punto è che il governo ha fatto “come se” la costituzione non esistesse. Ha forzato la mano, ha approvato egualmente il decreto, ha denunciato l’insussistenza del potere del Capo dello Stato, ha affermato invece i suoi pieni poteri, ha minacciato di ricorrere al

popolo per cambiare la costituzione qualora gli si impedisse di usare liberamente e senza contrappesi costituzionali lo strumento della decretazione d'urgenza. Il comportamento di un potere non limitato ed insofferente ad ogni controllo.

E' l'intolleranza mostrata nei confronti delle regole della costituzione che ha retto l'intera vicenda che ha mosso oltre 100 costituzionalisti ad esprimere una forte preoccupazione denunciando "il tentativo di delegittimazione in atto della vigente Carta costituzionale e del suo spirito democratico".